

elaborazione del Piano Strutturale Intercomunale, i cui lavori proseguiranno nel 2014. La sottoscrizione del Protocollo non ha comportato impegno finanziario da parte dell'Ente Parco.

Il Piano Forestale Territoriale di Indirizzo (PFTI), che ha avuto il suo input con la delibera commissoriale n. 45 del 2010, prevedendo un impegno di spesa totale di € 30.000,00 e successiva sottoscrizione della convenzione per la sua realizzazione, tra l'Ente Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese e l'Istituto Nazionale di Economia Agraria (I.N.E.A.), è stato completato nel 2013. La spesa da parte dell'Ente Parco al 2013 è pari al 50% del piano finanziario previsto.

Il Piano antincendio boschivo del Parco Nazionale Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese viene redatto in attuazione della Legge n. 353 del 21 novembre 2000, segue le linee guida dello schema di piano predisposto dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare nell'anno 2009.

Il programma delle Attività di Previsione, Prevenzione e Lotta Attiva contro gli Incendi Boschivi, dopo una attenta analisi del fenomeno e un'accurata classificazione delle aree a rischio, definisce i mezzi, gli strumenti e le procedure che l'Ente, nell'ambito delle competenze attribuitegli, deve utilizzare nella lotta agli incendi boschivi.

Nell'estate 2013, l'attività di prevenzione e di lotta attiva contro gli incendi boschivi all'interno del Parco Nazionale Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese, ha visto attivamente impegnato il Coordinamento Territoriale per l'Ambiente dell'Ente Parco.

Salvaguardia del Patrimonio Naturalistico, e attività di manutenzione ambientale e attività di rilascio dei Nulla Osta e/o pareri.

Sempre nell'ambito della cooperazione tra Istituzioni ed Enti locali è stato promosso un protocollo di intesa tra l'Ente Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese e il Comune di Viggiano, sottoscritto alla fine del 2012, che ha visto nel corso del 2013 la realizzazione di un programma di interventi, coerenti con gli obiettivi perseguiti dall'Ente Parco, volti alla rinaturalizzazione del territorio e alla realizzazione di opere di ricomposizione e valorizzazione del patrimonio naturale del Parco. Nell'ambito di tale progetto sono state coinvolte 45 unità lavorative, preventivamente formate ad operaio agricolo forestale al fine della realizzazione del programma di interventi.

Il piano finanziario a supporto del protocollo impegnava a favore dell'Ente Parco una somma complessiva di € 900.000,00 per l'anno 2013, dei quali ad oggi risultano impegnati e liquidati dall'Ente Parco € 840.372,06.

Nel corso del 2013, al fine di favorire le attività turistiche ed economiche strettamente collegate al patrimonio naturalistico e paesaggistico è stato sottoscritto un protocollo di intesa tra l'Ente Parco ed il Comune di Calvello per la realizzazione di un programma di interventi di opere di ricomposizione, valorizzazione e manutenzione del patrimonio naturale del Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese da realizzarsi nel Comune di Calvello. Il protocollo ha previsto lo stanziamento da parte del Comune di Calvello di una prima tranne di € 120.000,00 per l'annualità 2013 ed un secondo stanziamento di € 150.000,00, per l'annualità 2014. l'intero programma di interventi sarà attuato nel corso del 2014.

Gli uffici preposti alla tutela del patrimonio ambientale e naturale dell'Ente Parco nell'ambito dei proprie funzioni d'istituto, svolgono una attenta attività relativa al rilascio di Nulla Osta e autorizzazioni , ai sensi dell'art. 13 Legge 394/91, in applicazione delle misure di salvaguardia di cui all'allegato A al D.P.R. 8 dicembre 2007.

Nell'anno 2013 sono state istruite 116 pratiche su istanza privata e su istanza pubblica (Conferenze di Servizi), con rilascio dei relativi nulla osta, di cui :

- n. 99 interventi di tipo urbanistico;
- n. 11 interventi sul patrimonio forestale (tagli boschivi e decespugliamenti) nei territori del parco a carattere agricolo e boscate;
- n. 6 pareri di compatibilità ambientali sui condoni e sulle sanatorie.

Sempre nell'ambito delle attività di controllo urbanistico – edilizio del territorio del Parco, a seguito dell'accertamento da parte del personale di sorveglianza dei lavori ed interventi eseguiti in assenza o in difformità dal Nulla Osta rilasciato dall'Ente, sono state avviate le procedure sottese all'emanaione di ordinanze di demolizione e riduzione in pristino dello stato dei luoghi ai sensi dell'art. 29 della Legge n. 394/91, per un totale di n. 3 ordinanze.

Danni da fauna selvatica e attività di prevenzione.

In conformità alla normativa vigente, il Parco Nazionale Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese deve procedere all'indennizzo dei danni causati da fauna selvatica alle colture agricole e zootechniche, secondo le modalità previste nel Regolamento adottato dall'Ente.

Dall'analisi dei dati in possesso degli uffici, si riscontra che il numero di istanze di indennizzo di danni da fauna selvatica alle colture agricole e forestali ed al patrimonio zootecnico pervenute per l'anno 2013 è sostanzialmente simile al 2012. Nonostante ciò, l'impegno di spesa per l'anno 2013 è stato inferiore rispetto all'anno 2012, grazie ad un maggiore controllo realizzato dall'Ente Parco con l'ausilio del Coordinamento Territoriale del Corpo Forestale dello Stato per l'Ambiente.

L'impegno assunto per l'anno 2013 è stato di € 34.048,44 per un totale di n. 93 indennizzi liquidati a fronte di n. 141 istanze pervenute.

Per il futuro, l'Ente intende attuare il "Programma per la gestione del Cinghiale nel Parco dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese, realizzato in collaborazione con Federparchi e approvato dall'ISPRA. Tale piano prevede, non solo interventi di monitoraggio, ma anche azioni specifiche nei confronti della fauna selvatica presente sul territorio.

Ricerca e tutela per la valorizzazione della biodiversità

La Legge Nazionale 394/91 assegna ai Parchi Nazionali un ruolo di tutela e di salvaguardia del Territorio in quelle aree di particolare pregio ambientale e dove maggiormente è a rischio il patrimonio di biodiversità a causa di fenomeni di eccessiva antropizzazione e/o accentuato declino socioeconomico. Nei territori dove i due fenomeni coesistono, la tutela dell'habitat naturale non può che passare anche attraverso percorsi di valorizzazione economica sostenibile delle risorse endogene.

Nell'ambito delle azioni di tutela e sulla base della Direttiva Ministerialedel xxxx per la conservazione delle biodiversità, l'Ente, in maniera sistematica con altri parchi nazionali, ha avviato nel 2013 quattro importanti progetti:

1. Costituzione della rete dei boschi vetusti dei Parchi dell'Appennino meridionale;
2. Progetto di conservazione della lepre italica;
3. Impatto del cinghiale sul patrimonio di biodiversità dei Parchi Nazionali Italiani;

4. Convivere con il lupo, conoscere per preservare - Il sistema dei Parchi Nazionali dell'Appennino meridionale per lo sviluppo di misure coordinate di protezione per il lupo.

Per il progetto “**Costituzione della rete dei boschi vetusti dei Parchi dell'Appennino meridionale**” è stato costituito un partenariato attraverso un Protocollo d’Intesa stipulato in relazione alla Direttiva del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Prot. n° 52238 del 28.12.2012 avente ad oggetto: “**Direttiva per l’impiego prioritario delle risorse finanziarie assegnate ex Cap. 1551: indirizzo per le attività dirette alla conservazione della Ente biodiversità**”, con il quale sono stati definiti:

- il ruolo dei Parchi;
- il budget assegnato da ciascun partner, approvato dal MATTM;
- i cronoprogrammi relativi alle azioni previste dal progetto;
- la previsione di un coordinamento scientifico;
- l’individuazione dell’Ente Parco Nazionale del Pollino come Capofila.

Per il coordinamento scientifico delle attività previste dal progetto sistema è stato individuato il Centro Interuniversitario di Ricerca Biodiversità - Fitosociologia ed Ecologia del Paesaggio dell’Università “Sapienza” di Roma, diretto dal Professor Carlo Blasi, per la competenza specifica e per essere riferimento di livello nazionale sulla tematica. Le risorse assegnate dal Parco al progetto con riferimento alla Direttiva MATTM 2012, sono stati pari a € 10.000,00, ripartiti come da seguente quadro economico:

Costituzione della rete dei boschi vetusti dei Parchi dell'Appennino meridionale		
SPESE DEL PROGETTO		
A 1	Spese per convenzioni con Enti di ricerca per coordinamento scientifico	€. 1.800,00
A 2	Incarico professionale per attività di individuazione e caratterizzazione dei boschi vetusti	€. 7.700,00
A 3	Comunicazione e promozione	€ 500,00
TOTALE PROGETTO Iva ed ogni altro onere inclusi		€. 10.000,00

La necessità di approfondire lo studio delle foreste vetuste è giustificata da molteplici ragioni inerenti la biodiversità e la gestione forestale.

Si riconosce in tali foreste un importante punto di riferimento al fine della valutazione dell’impatto delle attività umane sugli ecosistemi forestali necessario per lo sviluppo di tecniche per una Gestione Forestale Sostenibile che integri funzioni ecologiche, sociali ed economiche del bosco. D’altro canto è stato dimostrato che la gestione forestale ha un notevole impatto sulla diversità biologica di numerosi gruppi tassonomici, quali invertebrati licheni, briofite, funghi, uccelli e piante vascolari.

L’obiettivo del progetto di ricerca è stata la creazione di una Rete di Foreste Vetuste che fosse il più possibile rappresentativa dell’eterogeneità ecologica e fitogeografica delle foreste italiane, su cui potersi concentrare per ulteriori indagini ai fini della definizione di linee guida, diversificate per tipologie vegetazionali, per la gestione sostenibile delle foreste in termini di biodiversità.

Nel Parco Nazionale Appennino Lucano Val d’Agri Lagonegrese l’individuazione di sistemi forestali complessi, assimilabili a boschi vetusti, è stata riscontrata solo su lembi di territorio ridotti. Una delle cause principali va attribuita alla secolare gestione forestale che ha semplificato gli ecosistemi sia in termini di specie che di struttura.

Tuttavia, la loro esistenza rappresenta una ricchezza inestimabile, fino ad oggi trascurata, che si reputa necessario preservare e gestire ai fini di una corretta pianificazione del territorio; questo è particolarmente vero se si considera che il Parco della Val d’Agri occupa una posizione biogeografia strategica nel sistema dei parchi dell’Appennino Meridionale.

Il lavoro per la “Costituzione della rete dei boschi vetusti dei Parchi dell’Appennino Meridionale” è stato condotto partendo dalla consultazione di pubblicazioni scientifiche relative al territorio del Parco della Val d’Agri, dai lavori condotti dagli altri Parchi coinvolti nel Progetto, da materiali bibliografici, digitali e da informazioni verbali fornite dagli uffici competenti, dell’Ente Parco Appennino Lucano Val d’Agri Lagonegrese, della Regione Basilicata (Ufficio Tutela della Natura-Cabina di Regia Rete Natura 2000 e Ufficio Foreste e Tutela del Territorio) e del Corpo Forestale dello Stato (Comandi stazione locali, CTA del Parco e Coordinamento Provinciale).

Questa attività di studio e di sopralluoghi ha permesso di raggiungere i primi risultati con la candidatura di quattro siti.

- Il bosco di Rifreddo - Pignola ;
- L’abetina di Laurenzana;
- Il faggeto di Moliterno;
- La Serra Orticosa - Lauria.

I siti individuati presentano peculiarità interessanti per essere caratterizzati e inclusi nella rete dei boschi vetusti dell’Appennino meridionale.

Con l’individuazione sono stati riportati dati ed informazioni relativi all’area individuata :

- Localizzazione;
- Rispondenza criteri definizione;
- Caratteri gestionali e strutturali;
- Caratteri fisionomici e floristici.

La caratterizzazione dei siti prevede rilievi di dettaglio che saranno effettuati seguendo il protocollo e la metodologia indicati dal gruppo di coordinamento. Questo step sarà applicato a uno dei quattro siti attualmente candidati ma non ancora confermati. Pertanto parte delle attività previste, relative alla caratterizzazione dei siti e al monitoraggio, secondo il protocollo implementato dal Coordinamento scientifico, saranno svolte nel 2014; l’Ente Parco assegna, attraverso un atto aggiuntivo al Protocollo d’Intesa, al progetto di sistema “Costituzione della rete dei boschi vetusti dei Parchi dell’Appennino meridionale” ai sensi della Direttiva 2013 la somma di € 20.000,00. L’atto aggiuntivo al Protocollo d’Intesa su indicato, in fase di sottoscrizione, scadrà il 31 dicembre 2014.

Il "Progetto di conservazione della lepre italica" coinvolge i Parchi Nazionali, dell’Appennino Lucano Val d’Agri Lagonegrese, dell’Aspromonte e del Circeo, i quali, recependo un "Protocollo di Intesa" hanno costituito un partenariato finalizzato alla realizzazione delle attività volte alla realizzazione di una strategia condivisa.

Il Parco dell’Appennino Lucano, nel 2011 ha svolto una prima indagine sulla lepre italica accertandone la presenza nel territorio contraddistinta da popolazioni frammentate e isolate tra loro e con densità molto basse (MALLIA E., et al. 2011)". Partendo dai risultati ottenuti dallo studio preliminare e dall’elevato interesse conservazionistico che contraddistingue la lepre italica, un "endemismo" minacciato, si è proceduto ad individuare le azioni da intraprendere nell’ambito del Protocollo di Intesa, che sono:

- elaborazione di uno specifico studio di fattibilità per la reintroduzione della lepre italica, secondo le linee guida per l’immissione di specie faunistiche (Quad Cons. Nat. N°27);
- immissione dei primi nuclei di soggetti fondatori di *L. corsicanus*, prevedendo di immettere tre gruppi in tre anni composti da 10 soggetti l’anno;
- monitoraggio dei soggetti marcati e neo immessi attraverso tecniche di telemetria al fine di valutare l’adattamento e la sopravvivenza nell’ambiente naturale degli individui nati in aree faunistiche;

- divulgazione e pubblicazione dei risultati ottenuti agli altri Enti parco dell'Italia centro-meridionale e tutte le componenti sociali interessate alle problematiche faunistiche.

A rafforzare le fasi previste dal Protocollo di intesa è stata sottoscritta una convenzione tra Regione Basilicata, ISPRA, l'Ente Parco Appennino Lucano e gli altri Parchi Lucani al fine di creare una rete di conoscenze attinenti alla conservazione della lepre italica nei parchi della Regione Basilicata.

Per l'elaborazione dello studio di fattibilità per la reintroduzione della lepre italica, in collaborazione con i tecnici dell'ISPRA, sono state dapprima individuate le aree campione nei territori del parco e in seguito si è proceduto al censimento notturno per accettare la presenza della lepre italica.

L'attività di monitoraggio che precede la fase di studio di fattibilità per la reintroduzione della lepre italica si è articolata nelle seguenti fasi:

- scelta delle aree campione da monitorare;
- censimento in battuta notturni.

Dopo aver selezionato le aree campione è stato eseguito il sopralluogo diurno al fine di verificare la bontà dei tracciati individuati su cartografia e il censimento notturno.

Si sono realizzati lungo i tracciati stabiliti, dei transetti di diversa lunghezza a seconda della maggiore o minore accessibilità del percorso.

Dai censimenti notturni sono state avvistate 14 esemplari di *Lepus europaeus* ed un esemplare di *Lepus spp.*.

Dai risultati ottenuti dal censimento notturno è stato evidenziato che gli habitat in cui è stata avvistata la lepre europea riguardano per la maggior parte prati-pascolo e radure all'interno di boschi di latifoglie (faggio e quercia) nelle fasce altimetriche comprese tra gli 800 m s.l.m. e i 1200m s.l.m..

Le successive attività previste dal "Progetto di conservazione della Lepre italica" all'interno del Parco Appennino Lucano prevedranno ulteriori sopralluoghi diurni ed il censimenti notturni.

In merito della Convenzione stipulata dai parchi lucani, è in fase di redazione dai tecnici dell'ISPRA lo studio di fattibilità per la reintroduzione della lepre italica che sarà consegnato in tempi brevi.

Individuati i siti idonei per l'immissione della lepre italica, i soggetti provenienti dall'area faunistica della Riserva Regionale Gallipoli Cognato Piccoli Dolomiti Lucane, saranno immessi entro fine maggio 2014.

Da giugno 2014 si procederà con le fasi di monitoraggio con la tecnica di telemetria (radio tracking) e dopo una settimana saranno disponibili i primi risultati e conseguente divulgazione di essi.

Infine il Parco dell'Appennino Lucano ha manifestato interesse verso lo sviluppo di azioni proposte dall'ISPRA, a seguito della riunione del 14 febbraio 2014, per la conservazione della lepre italica, coordinate da un protocollo che verrà definito successivamente.

Tali azioni includono l'implementazione dell'identificazione genetica dei campioni non-invasivi (pellet fecali) e l'analisi del comportamento alimentare della lepre italica attraverso l'analisi degli stessi.

Il piano finanziario di riferimento per tale progetto a carico dell'Ente Parco è riportato di seguito:

SPESE DEL PROGETTO	Pagatore
Gestione per la produzione di individui fondatori di <i>L. corsicanus</i> nell'area faunistica del PRGC (foraggiamento, ampliamento recinti, interventi di cattura ecc.) da destinare PNAL	€ 14.000,00
Acquisto radiocollari e riceventi	€ 4.000,00
Coordinamento e formazione dei rilevatori per le attività di monitoraggio dei soggetti marcati neo immessi da eseguirsi nei parchi: PNAL	€ 7.000,00
Attività di monitoraggio dei soggetti marcati neo immessi attraverso tecniche di telemetria (radiotrack). con cadenza periodica ma costante per tutto l'anno da eseguirsi nei parchi: PNAL	€ 13.500,00
Attività di accompagnamento, assistenza e vigilanza alle operazioni di monitoraggio da eseguirsi nel PNAL	€ 1.500,00
TOTALE PROGETTO	€ 40.000,00
Iva ed ogni altro onere inclusi	

Il progetto “**Impatto degli ungulati (cinghiale sus scrofa) sulla biodiversità**”, che si collega al direttamente al progetto redatto in collaborazione con Federparchi, “**Impatto del cinghiale sul patrimonio di biodiversità dei Parchi Nazionali Italiani - Piano di gestione**”, ha consentito la messo a punto di un programma per la gestione del cinghiale nel suo territorio per le annualità 2013-2018.

Il progetto prevede interventi che si avvalgono, all'occorrenza in modo concomitante e sinergico, di strumenti di diversa natura (prevenzione degli impatti e limitazione numerica delle popolazioni) al fine di affrontare efficacemente il problema nella sua complessità.

In un contesto faunistico quale quello attuale, l'Ente Parco debba tendere al raggiungimento di una sorta di “equilibrio agro ecologico”, vale a dire una situazione di equilibrio dinamico tra l'ammontare dei costi ecologici, sociali ed economici del danno (in termini di prevenzione ed, eventualmente, di indennizzo) e una densità di popolazione sufficiente al mantenimento di tali costi su una soglia di sostenibilità.

Il documento, sottolinea altresì, come gli interventi di controllo debbano essere fatti con metodi selettivi, che cioè incidano solo sul cinghiale, senza creare impatti significativi su altre specie animali.

Il budget assegnato al progetto nel suo complesso è stato di € 31.830,00 di cui € 25.000,00 a valere sui fondi 2012 Ex cap. 1551, ed a carico dell'Ente Parco come da prospetto seguente, e la restante somma rinveniente da fondi propri dell'Ente.

SPESE DEL PROGETTO			
A 1	Incarico professionale attività di comunicazione del progetto impatto degli ungulati sulla biodiversità dei parchi italiani	€	4.500,00
A 2	Incarico per realizzazione del progetto relativo all'impatto degli ungulati sulla biodiversità	€	9.000,00
A 3	Attività di accompagnamento, assistenza e vigilanza alle operazioni di monitoraggio da parte del C.T.A. di Moliterno	€	1.500,00
TOTALE PROGETTO Iva ed ogni altro onere inclusi			€. 15.000,00

Il progetto “**Convivere con il lupo, conoscere per preservare - Il sistema dei Parchi Nazionali dell'Appennino meridionale per lo sviluppo di misure coordinate di protezione per il lupo**” ha visto protagonisti l'Ente Parco Nazionale Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese ed i Parchi Nazionali del Pollino, Cilento, Alta Murgia, Gargano e Aspromonte.

ha previsto una serie di attività attraverso le quali è stato possibile stabilire la presenza del lupo e lo stato della popolazione nel territorio del Parco, da cui sono discese una serie di misure necessarie per ridurre il conflitto tra lupo e attività antropiche. La verifica della condizione demografica della specie è stata particolarmente complessa e ha richiesto un'adeguata conoscenza della consistenza, della mortalità e dell'andamento numerico della popolazione di lupi. a tal fine gli obiettivi della strategia condivisa di intervento per la tutela del lupo nei Parchi dell'Appennino meridionale, ha puntato a:

- a) aumentare le conoscenze scientifiche sulla popolazione appenninica di questa specie;
- b) analizzare il ruolo delle aree di connessione funzionale (corridoi ecologici);
- c) ridurre le minacce o i fattori limitanti per la specie;
- d) sensibilizzare le collettività locali;
- e) attenuare i conflitti tra il lupo e le attività dell'uomo.

Il progetto si è concluso al 31 dicembre del 2013 ed il quadro finanziario ad esso associato è il seguente:

SPESE DEL PROGETTO			
A 1	Spese per convenzioni con Enti di ricerca	€.	2.000,00
A 2	Incarichi professionali:		

A 2.1.	Incarico per attività di fototrappolaggio e campionamento biologico	€.	8.700,00
A 2.2	Incarico per attività di campionamento biologico	€.	3.300,00
A 2.3	Incarico analisi danni da fauna	€.	1.670,00
A 3	Comunicazione e promozione	€.	2.500,00
A 4	Attrezzature	€	1.830,00
TOTALE PROGETTO Iva ed ogni altro onere inclusi		€	20.000,00

Inoltre, l'Ente, sempre nell'alveo della ricerca sulla Biodiversità, ha condotto, con fondi propri, altri tre importanti progetti, conclusi nel 2013, i quali hanno riguardato un censimento distributivo dell'avifauna del Parco, un censimento distributivo dei chiroteri del Parco e uno studio sulle risorse fungine.

Progetto Avifauna.

Tale progetto, che ha comportato un impegno totale da parte dell'Ente Parco di € 12.000,00, partendo da una check list preliminare, sulle specie di avifauna presenti, ha portato alla realizzazione di un atlante faunistico che descrive la distribuzione nello spazio di una determinata categoria zoologica, in una determinata regione geografica o amministrativa, in un determinato periodo di tempo.

Detto atlante, di notevole utilità pratica e gestionale, contribuisce all'individuazione di aree di particolare pregio ambientale, che possono essere definite dalla presenza di comunità faunistiche rare o minacciate. In definitiva lo strumento "atlante" costituisce l'inventario di un patrimonio zoologico da amministrare, che in questo caso coincide con la classe degli uccelli.

Progetto Chiroteri.

Con la ricerca sui chiroteri, il cui investimento ha comportato un impegno totale da parte dell'Ente Parco di € 15.000,00, si sono definiti i seguenti obiettivi:

1. compilazione di una checklist dei chiroteri presenti nel comprensorio del parco;
2. analisi preliminare della distribuzione potenziale e delle relazioni specie-habitat attraverso la progettazione di modelli di idoneità ambientale specie-specifici;
3. censimento preliminare dei rifugi utilizzati.

Progetto Risorse fungine.

Il progetto, realizzato con il Dipartimento di Biologia ambientale e Biodiversità dell'Università di Palermo, ha riguardato lo studio ecosistemico finalizzato al mantenimento della biodiversità ed all'uso sostenibile delle risorse fungine ed ha comportato un impegno totale da parte dell'Ente Parco di € 12.000,00.

Il censimento della biodiversità fornisce all'Ente gestore tutta una serie di indicazioni di carattere ambientale utili per la salvaguardia e la valorizzazione delle aree forestali. Lo stesso censimento è la base per proporre la creazione di un mercato del fungo fresco spontaneo. Un'ipotesi questa in grado di fornire nuove opportunità occupazionali in quanto un mercato di questo tipo necessita in primo luogo della figura professionale dell'Ispettore Micologo. Da non sottovalutare anche la possibilità che, soprattutto nel periodo autunnale, tale mercato possa rappresentare un "serbatoio" per i ristoratori che potranno attirare i turisti proponendo ricette a base di funghi spontanei del luogo.

Dal punto di vista produttivo la costituzione di ambienti di coltivazione all'interno delle aziende agricole o in terreni di privati ed un potenziamento delle realtà già esistenti che coltivano il "cardoncello" nonché l'ampliamento dell'elenco numero dei funghi coltivabili potrà fornire un ulteriore impulso all'economia locale.

La “risorsa fungo”, se opportunamente valorizzata, può contribuire quindi a individuare percorsi alternativi per singoli o gruppi di persone che vogliono avviare attività economiche all’interno del territorio del Parco e nelle sue aree rurali.

Tra le specie commestibili spontanee censite infatti ve ne sono alcune di particolare pregio come l’ovolo buono ed i porcini che in altre realtà territoriali dell’Italia sono ampiamente valorizzate.

Conservazione e valorizzazione della biodiversità

In quest’ambito altre due importanti azioni sono rappresentate dai progetti della Misura PSR Basilicata 2007/2013 misura 214 az.5. L’Ente Parco, infatti, è partnership in due progetti, il primo con l’università di Basilicata ed il secondo con il CRA ZOE di Bella, relativi uno alla conservazione delle razze autoctone, ovine e caprine e uno alla salvaguardia della diversità genetica di “landraces” lucane di specie a rischio di erosione genetica.

Progetto sulla conservazione e valorizzazione della biodiversità ovina e caprina e sue interazioni con la biodiversità vegetale

L’obiettivo generale di questo progetto consiste nella conservazione delle razze autoctone, ovine e caprine, a rischio di erosione genetica. Gli obiettivi verranno perseguiti tramite azioni riguardanti sia la conservazione *in situ* e *ex situ* (aumento della numerosità di ciascuna razza e catalogazione) e sia tramite azioni tendenti alla caratterizzazione e alla valorizzazione dei prodotti (latte e formaggi) ottenuti da ciascuna razza. Il tutto è finalizzato all’individuazione di nutrienti di importanza strategica per l’alimentazione e la salute umana. L’impegno economico per tale progetto è pari a € 30.000,00 (80% a finanziamento regionale).

Progetto per la salvaguardia e la valorizzazioni di specie vegetali autoctone in via di estinzione

Tale progetto, di cui il Parco è partner insieme all’Università di Basilicata ed altri enti, con un impegno complessivo di € 10.000,00 (80% a finanziamento regionale), consiste nell’attuazione di azioni integrate per la salvaguardia della diversità genetica di “landraces” lucane di specie a rischio di erosione genetica.

Sarà curata la raccolta, conservazione “*ex situ*” e caratterizzazione genetica di popolazioni autoctone di Lampaglione (*Muscari comosum* Mill.) e la moltiplicazione delle accessioni già disponibili di Frumento duro (*Triticum durum* Desf.) e di Fagiolo (*Phaseolus vulgaris* L.). Sarà analizzata la struttura genetica delle “landraces” e saranno costituite popolazioni per la reintroduzione in coltivazione in condizioni di agricoltura sostenibile e biologica.

IL PRESIDENTE
f.to Dott. Ing. Domenico Totaro

RELAZIONE
DEL COLLEGIO DEI REVISORI

PAGINA BIANCA

Allegato 8
Verbale n. 2/2014

L'anno 2014, nei giorni 16 e 17 del mese di aprile, il Collegio dei Revisori dei Conti dell'Ente Parco Nazionale dell'Appennino Lucano, Val D'Agri – Lagonegrese, si è riunito con la partecipazione dei seguenti componenti di seguito elencati:

- Dott. Ciro DI IORIO Presidente
- Rag. Francesco TUCCI Componente
- Dott. Decio Scardaccione Componente

Per poter deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Esame conto consuntivo 2013.

Assiste l'arch. Vincenzo Fogliano, Dirigente Generale dell'Ente Parco.

Al Collegio sono stati messi a disposizione alla data del 10.04.2014:

- Rendiconto generale esercizio 2013 composto da:

- o Rendiconto finanziario decisionale e gestionale;
- o Conto economico e Quadro di riclassificazione dei risultati;
- o Stato patrimoniale;
- o Nota integrativa;
- o Situazione amministrativa;
- o Relazione sulla gestione del Commissario;
- o Parere tecnico amministrativo del direttore;
- o Delibera di riaccertamento dei residui attivi e passivi al 31.12.2013;

- Bozza delibera Presidenziale di adozione del conto consuntivo al 31.12.2013.

1) Relazione al Rendiconto Generale dell'esercizio finanziario 2013

Preliminarmente il Collegio rileva che il riaccertamento dei residui è già stato oggetto di verifica nella riunione del 16.04.2014 dove il Collegio ha verificato ed analizzato i prospetti redatti dall'Ente esprimendo proprio parere favorevole al riaccertamento.

Il Collegio dei Revisori dei Conti prende visione della bozza di delibera per l'approvazione del Rendiconto Generale 2013 presentata dal Presidente, unitamente alla relazione illustrativa della gestione, redatta ai sensi del DPR 97/2003 che tiene conto del modello di contabilità per gli Enti Parco Nazionali.

Risultano allegati i documenti previsti dall'art. 38, co. 2, e art. 44 del citato DPR 97; si rimanda al contenuto della nota integrativa l'illustrazione dei criteri utilizzati per la formalizzazione del documento contabile in esame.

Si fa presente che i valori esposti nel Bilancio e nella nota integrativa sono espressi in unità di euro ai sensi dell'art. 2423 del codice civile.

La riclassificazione economica del Rendiconto finanziario è stata effettuata con i valori arrotondati all'unità di euro.

Dall'esame della documentazione appositamente elaborata e fornita dall'Ente al Collegio dei Revisori, preliminarmente si rileva che:

- il conto economico registra un disavanzo economico pari ad - € 295.775,91 formato dalla seguente sommatoria:

anno 2013	
Valore della produzione	1.789.196,52
Costo della produzione	- 2.144.154,63
Risultato operativo	-354.958,11
Proventi straordinari	109.262,65
Imposte dell'esercizio	50.080,45
Disavanzo economico	- 295.775,91

- lo stato patrimoniale evidenzia attività per € 5.318.620,00 e passività per € 2.087.827,00.
- Il patrimonio netto è pari a complessivi € 3.169.701,00 al netto del disavanzo economico dell'esercizio di competenza di - € 295.775,91 dove gravano per € 353.337,29 gli ammortamenti dell'esercizio e le svalutazioni.
- Il conto economico si compone delle voci riclassificate sulla base del prospetto di conciliazione, opportunamente predisposto dall'Ente, relativamente alle voci di parte corrente risultanti dal rendiconto finanziario e rappresentate come costi e ricavi nel suddetto conto economico.

L'avanzo di amministrazione pari a complessivi € 126.064,83 si compone di una parte vincolata di € 61.091,86 relativa al Fondo di Trattamento di Fine Rapporto.

Inoltre, si evidenzia quanto disposto dall'art 67, co. 6, D.L. 112/08 e dall'art. 1, co. 142 della L. 228/2012 trova il suo riscontro nello stanziamento nel capitolo 10081 "Fondi ex art. 1, commi 141 e 142, della L. 228/12" mentre l'applicazione dell'art. 6, co. 21 del D.L. 78/2010 trova riscontro al capitolo 10080 "Fondi ex art. 6, comma 21, del D.L. 78/2010".

Infine, si segnala che l'Ente Parco non ha ricevuto alcun modello per soddisfare la richiesta del Ministero dell'Economia e delle finanze in ordine alla redazione di un prospetto riepilogativo collegato al bilancio nelle more dell'emanazione del regolamento recante la revisione del DPR 97/03.

Il Collegio dei Revisori dei Conti, tenuto conto delle risultanze espresse nell'apposita relazione predisposta ed allegata al presente verbale, considerato che il documento del consuntivo è completo; la previsione finale coincide con quella formalmente deliberata dagli Organi dell'Ente, i dati di sintesi trovano corrispondenza nei partiti dei singoli capitoli; è esplicativo della gestione finanziaria e di quella economica, i revisori formulano il proprio parere favorevole all'approvazione del Rendiconto generale 2013 nonché della relativa proposta di delibera.

Il Collegio dei Revisori dei Conti

Il Presidente f.to Ciro Di Iorio

I Componenti f.to Francesco Tucci

f.to Decio Scardaccione

COLLEGIO DEI REVISORI
RELAZIONE AL RENDICONTO DELL'ESERCIZIO 2013

Il Rendiconto generale dell'esercizio 2013, unitamente agli allegati ed alla bozza di delibera per l'approvazione del Rendiconto Generale 2013, è stato consegnato al Collegio in data 15.04.2014 mentre aveva già preso visione in data 10.04.2014 dei prospetti relativi alla verifica dei residui attivi e passivi alla data del 31 dicembre 2013, predisposti dall'Ente ai fini del riaccertamento dei residui, da esporre nel conto consuntivo finanziario 2013.

Il Collegio dei Revisori dei Conti procede alla disamina della bozza di delibera presentata dall'Amministrazione unitamente alla relazione illustrativa del Presidente, redatta ai sensi del DPR 97/2003 che tiene conto del modello di contabilità per gli Enti Parco Nazionali.

Risultano allegati i documenti previsti dall'art. 38, co. 2, e art 44 del citato DPR 97; si rimanda al contenuto della nota integrativa l'illustrazione dei criteri utilizzati per la formalizzazione del documento contabile in esame.

Il documento di consuntivo è completo; la previsione finale coincide con quella formalmente deliberata dagli Organi dell'Ente; i dati di sintesi trovano corrispondenza nei partitari dei singoli capitoli; è esplicativo della gestione finanziaria e di quella economica.

Il bilancio di previsione e le relative variazioni sono stati formalmente approvati.

Relazione al Rendiconto Generale nell'esercizio finanziario 2013

Il conto economico dell'esercizio 2013 (all. 3 del rendiconto) si chiude esponendo un disavanzo economico pari ad - € così determinato:

	2013	2012	2011
Valore della produzione	1.789.196,52	3.529.875,94	2.064.850,13
Costo della produzione	- 2.144.154,63	-3.333.396,43	- 2.324.171,09
Differenza	-354.958,11	196.479,51	- 259.320,96
Oneri finanziari	0	-	-
Partite straordinarie	+ 109.262,65	+ 40.551,01	+ 138.223,56
Risultato prima delle imposte	- 245.695,46	237.030,52	- 121.097,40
Imposte dell'esercizio	50.080,45	49.831,82	31.945,61
Avanzo economico	- 295.775,91	187.198,70	- 153.043,01

Il conto economico si compone delle voci riclassificate sulla base del prospetto di conciliazione, opportunamente predisposto dall'Ente, relativamente alle voci di parte corrente risultanti dal rendiconto finanziario e rappresentate come costi e ricavi nel suddetto conto economico.

Rispetto alle previsioni definitive, sono risultati gli accertamenti per la parte delle entrate e gli impegni per la parte delle uscite così riepilogati:

ENTRATE (valori espressi in unità di euro)	PREVISIONI	Composizione %	ACCERTATE	Composizione %
CORRENTI	2.604.756,99	75,27%	1.789.196,52	89,08%
C/CAPITALE		-		-
GESTIONI SPECIALI		-		-
PARTITE DI GIRO	856.000,00	24,73%	219.255,38	10,92%
TOTALE ENTRATE	3.460.756,99		2.008.451,90	
UTILIZZO AVANZO AMM.NE	446.814,07		446.814,07	
TOTALE GENERALE	3.907.571,06	100,00%	2.455.265,97	100,00%

Rispetto allo scorso anno, è possibile evidenziare come l'attività di *fund raising* dell'Ente abbia consentito l'erogazione di trasferimenti dalla Regione Basilicata e del Comune di Viggiano, in misura superiore al trasferimento Ministeriale, consentendo all'ente Parco di sostenere diversi progetti di valorizzazione e tutela della biodiversità con evidenti ricadute sul territorio del Parco.

ENTRATE DERIVANTI DA TRASFERIMENTI CORRENTI	ACCERTATE	Composizione %
DA PARTE DELLO STATO	1.258.771,64	70,69%
DA PARTE DELLE REGIONI	252.000,00	14,15%
DA PARTE DEI COMUNI E DELLE PROVINCE	270.000,00	15,16%
DA PARTE DI ALTRI ENTI SETTORE PUBBLICO	-	0,00%
TOTALE GENERALE	1.780.771,64	100%

Per quel che concerne le uscite, la composizione delle voci di parte corrente e capitale ricalca quella dello scorso anno.

USCITE	PREVISIONI	Composizione %	IMPEGNATE	Composizione %
CORRENTI	2.437.405,38	62,38%	1.808.264,16	74,16%
C/CAPITALE	614.165,68	15,72%	410.942,75	16,85%
GESTIONI SPECIALI		-		-
PARTITE DI GIRO	856.000,00	21,91%	219.255,38	8,99%
TOTALE GENERALE	3.907.571,06	100%	2.438.462,29	100%

In merito alla composizione delle voci dei costi della produzione, le stesse sono costituite per il 84,54 % da spese di funzionamento relative al costo per l'acquisizione di servizi per € 895.974,63 (49,55 % del totale), al costo del personale per € 585.868,71 (32,40 % del totale).

USCITE CORRENTI	IMPEGNATE	Composizione %
1.1.1 FUNZIONAMENTO		
USCITE PER GLI ORGANI DELL'ENTE	46.858,00	2,59%
ONERI PER IL PERSONALE IN ATTIVITA' DI SERVIZIO	585.868,71	32,40%
USCITE PER L'ACQUISTO DI BENI DI CONSUMO E DI SERVIZI	895.974,63	49,55%
<i>tot. funzionamento</i>	1.528.701,34	84,54%
1.1.2 INTERVENTI DIVERSI		
USCITE PER PRESTAZIONI ISTITUZIONALI	190.724,01	10,55%
ONERI FINANZIARI	602,48	0,03%
ONERI TRIBUTARI	50.080,45	2,77%
POSTE CORRETTIVE E COMP.TIVE DI ENTRATE CORRENTI	502,79	0,03%
USCITE NON CLASSIFICABILI IN ALTRE VOCI	37.653,09	2,08%
<i>tot. interventi diversi</i>	279.562,82	15,46%
TOTALE GENERALE	1.808.264,16	100%

Dal punto di vista contabile è stato rilevato che tutti gli impegni rappresentati nel consuntivo 2013 sono stati assunti nei limiti delle previsioni definitive.

Anche per gli accertamenti, risultano osservate le prescrizioni di cui al DPR 97/03 ed al Regolamento di Contabilità dell'Ente Parco.

La gestione finanziaria di competenza ha dato luogo a riscossioni nella misura del 37,04 % sul totale degli accertamenti e a pagamenti nella misura pari al 71,53 % sul totale degli impegni.

Rispetto a quanto rilevato nell'esercizio precedente, i dati percentuali risultano appena migliorati per quel che concerne i pagamenti (+9,26) mentre si registra una leggera flessione per gli incassi (-22,93). Tale flessione è ascrivibile ai tempi intercorrenti per l'erogazione da parte della Regione Basilicata e del Comune di Viggiano dei contributi assentiti a valere dei progetti presentati.

Gestione Residui

I residui attivi, a chiusura dell'esercizio, per già come rilevato, sono risultati leggermente inferiori a quelli dell'esercizio 2013.